

Programma di formazione per le Persone Valutatrici Sociali di Banca Etica

DOMANDE E RISPOSTE

della formazione
del 12/01/2021 su

***"Cos'è e a cosa serve il
Modello di Organizzazione,
Gestione e Controllo (MOGC)
del D. Lgs. 231/2011"***





La nostra docente
Avv. Cristiana Fossat



Il Decreto Legislativo 231/2001

La responsabilità amministrativa d'impresa

Avv. Cristiana Fossat
www.avvocatocristianafossat.it
www.eriges.com

Le slide presentate durante l'incontro

Domande e Risposte

**Paolo
Gentile**

*Se
l'azienda è
in perdita
cronica
l'eventuale
sanzione
pecuniaria
è zero?*

La situazione è abbastanza improbabile, inoltre bisogna ricordare che esistono anche le sanzioni interdittive e non solo quelle pecuniarie, che non fanno riferimento alla situazione economico-patrimoniale. Spesso i giudici potrebbero orientarsi verso questo tipologia di sanzioni in presenza di situazioni economiche non positive

**Marco
Asciutto**

*L'applicazione
del modello
MOGC vale
indipendente
mente dalla
grandezza
dell'ente,
intendendo
per questo il
numero
dipendenti o il
fatturato?*

**La dimensione dell'ente non è
particolarmente rilevante, piuttosto lo
sono la tipologia e la numerosità dei reati
in cui l'ente può incorrere (e questi
dipendono dal tipo di attività, dai settori e
dai contesti in cui si opera, ecc.).**

**Massimo
Vasarotti**

*Il modello
MOGC è
pubblico.
possiamo
richiederlo
o occorre
motivare la
richiesta
alla
impresa /
società?*

Di solito la parte generale del MOGC è pubblica ed è presente sul sito web dell'organizzazione, mentre le parti speciali sono/possono essere a volte “segretate” (in quanto “know-how” dell’impresa). La posizione delle persone valutatrici è però interna al rapporto del richiedente credito con la banca, per cui la richiesta è lecita (Nota 1)

Nota 1: anche per l’obbligo di riservatezza che viene firmato dalle persone VS, NdR

**Paolo
Gentile**

*Quanto
l'adozione di un
modello
organizzativo
può
rappresentare
uno scarico di
responsabilità
da parte del
CdA?*

Attenzione: l'adozione del modello al massimo rende esente la società per la responsabilità amministrativa dell'impresa, ma l'esenzione non si estende alla responsabilità penale personale degli amministratori = non basta per evitare le sanzioni di questi (se hanno commesso reati). Spesso comunque si tratta solo di una facciata: vediamo alcuni "indicatori di "mera formalità" del modello:

(Segue)

- **Esiste un Organo di Vigilanza (ODV) “reale” o è solo “interno”, ossia costituito solo da persone dell’impresa?**
- **L’OdV fa delle verifiche frequenti e reali, con verbali delle riunioni?**
- **Esistono flussi di informazioni dalle funzioni all’ODV e viceversa? Ovvero, ad esempio: al CdA arriva la relazione annuale dell’ODV?**
- **Ci sono state modifiche al modello nel corso del tempo? Se sì è probabile che si un modello attivo e funzionante, sennò è probabile sia solo “formale”**
- **Esiste un contatto tra IdV e Funzioni aziendali? I membri dell’OdV sono conosciuti, almeno dai responsabili?**
- **Esiste una formazione ai lavoratori sul tema?**

**Tommaso
Rondinella
(BE)**

Attualmente Banca Etica considera obbligatoria la presenza del Modello 231 per le pratiche di affidamento su soggetti operanti nella gestione di RSA o nella gestione dei rifiuti. Ci sono altri settori per i quali, nella sua esperienza, possa avere senso estendere tale attenzione particolare?

Questi settori sono molto a rischio per gli ambiti salute e sicurezza sul lavoro e inoltre spesso hanno relazioni “problematiche” con la PA. Oltre ad essi potremmo pensare a settori ad alto “rischio corruzione” = che hanno frequenti rapporti con la PA oppure ad altri settori ad alto rischio salute/sicurezza. Non è però su questi temi che si gioca la 231 = non è il tipico reato di impresa

**Paolo
Guolo**

*Il modello
231 può
essere
certificato?*

Ad oggi no, non esiste una certificazione dei modelli: probabilmente arriverà in futuro (benché esista una certificazione degli auditor dei modelli da parte di ACCREDIA).

(Segue)

Altro indicatore utile (v. sopra):

Alcuni modelli sono chiaramente dei prestampati = non dicono nulla sull'azienda = non sono un “vestito fatto su misura” . Se il modello è standard è probabile che sia “finto”. Il modello deve parlarci di QUELLA impresa e non essere generico. Può anche essere breve= richiamare altri documenti interni già esistenti (di tipo organizzativi, procedurale, ecc.), ovvero il MOGC può anche solo richiamare le procedure già esistenti, però deve essere “realmente” dell'azienda e scritto per essa.

**Domiziano
Graziani**

*Abbiamo
parlato di
vantaggi e
svantaggi,
ma cosa
succede se
non si
adotta?*

Non c'è una sanzione specifica per la mancata adozione del modello. Però se c'è un reato c'è la sanzione per impresa qualora non esista il MOGC

**Marcello
Garbati**

*Può
esistere /
può avere
valore un
Modello
senza
Codice
Etico?*

**Non ne ho mai visti: il Codice Etico è in
effetti un po' "una parte" del MOGC**

Andrea

Quali casi di aziende che hanno subito procedimenti processi e condanne sulla base della 231?

Il più (tristemente) famoso è il “**caso ThyssenKrupp**” (*): l'impresa fu condannata anche ai sensi della 231. Il modello c'era ma molto “veloce e raffazzonato”. Nell'ODV c'era l'RSPP aziendale / Responsabile del servizio di prevenzione e protezione... (non deve esserci) = non ha senso mettere il controllato tra i controllori (il reato era omicidio colposo)

() L'incidente della **ThyssenKrupp** fu un grave incidente sul lavoro avvenuto il 6 dicembre 2007 nello stabilimento ThyssenKrupp di Torino, nel quale otto operai furono coinvolti in un'esplosione che causò la morte di sette di loro. L'incidente è considerato tra i più gravi avvenuti sul lavoro nell'Italia contemporanea - https://it.wikipedia.org/wiki/Incidente_della_ThyssenKrupp_di_Torino*

**Ulisse
Bonin
(BE)**

*Quale documento
oltre al MOGC,
come valutatore
sociale o
dipendente della
banca che fa
l'istruttoria di fido,
possiamo
richiedere per
verificare
l'esistenza di reati
o meno ? (verbali
periodici,
relazione annuale
dell'organismo di
vigilanza,...)*

In realtà il MOGC non parla di denunce o contestazioni. Per verificarne l'esistenza ci vorrebbe l'accesso ai dati dell'ANAC o ad un casellario giudiziale

**Faluomi
Roberto**

*Nel caso di
sanzioni
interdittive la
società può
essere
estromessa
da contratti?
(in corso)*

Si, un'impresa sanzionata può anche non avere l'autorizzazione a firmare una gara già vinta e/o essere esclusa (i requisiti per trattare con la PA devono esserci da prima, oltre che dopo). La giurisprudenza sul tema è molto rigida

**Roberto
Sedda**

Nella nostra pratica concreta di valutatori, spessissimo le aziende, in particolare cooperative sociali, anche che gestiscono importanti appalti pubblici, non solo non hanno il modello previsto dalla legge ma sembrano non averne mai sentito parlare. Quanto dobbiamo considerare grave questa assenza? E come è possibile che anche le centrali cooperative sembrano non fare nessun tipo di consulenza in materia?

Purtroppo è vero: c'è moltissima riluttanza ad aderire all'impostazione del MOGC (o almeno la situazione è vissuta così anziché come opportunità di miglioramento). Oggi almeno le cooperative sociali più grandi si sono adeguate. In Italia il Mod 231 è in effetti nato/partito un po' "in sordina" (solo per obbligo di norme internazionali) e manca la cultura sulla "criminalità dell'impresa" e sulla necessità di strumenti per evitarla. Inoltre spesso questi soggetti sono in difficoltà economica e hanno paura a fare investimenti.

Marco
D'Agostini

*E' possibile
richiedere nel
corso della
VSA
l'acquisizione
dell'ultima o
delle ultime
relazioni
dell'ODV?*

**Sì, è possibile chiedere ed ottenere la
Relazione annuale che dia una visione
d'insieme**

**Andrea
Cavallini**

*Che
rapporto c'è
tra la 231 e il
bilancio di
sostenibilità
o sociale?
Quali sono i
punti di
contatto?*

**Non vi sono particolari punti di contatto,
ovvero ve ne sono più di tipo culturale che
altro (non ci sono collegamenti specifici)**

**Paolo
Gentile**

*Credo che
come
valutatori
sociali
dobbiamo
stimolare
chi non lo
abbia a
dotarsi del
modello*

Corretto: come Persone VS potete sforzarvi di far capire alle imprese che l'adozione del MOGC non è una cosa complicata e lo si può fare con le proprie risorse interne. Molti hanno paura di spendere troppi soldi in quanto molti consulenti fanno proposte molto dispendiose, ma con l'ausilio di un semplice consulente e le proprie risorse si può fare con un investimento molto limitato

**Sara
Fantini /
Marcello
Garbati**

*Quali requisiti
devono avere
i componenti
dell'Organo di
Vigilanza?
Quanti
devono
essere e che
durata ha
l'Organo?*

L'ODV è nominato dal CdA e dura quanto il CdA che lo ha eletto. Può essere revocato solo per giusta causa e può essere rinnovato. I requisiti sono l'onorabilità (no precedenti o carichi pendenti), l'indipendenza e la competenza sui temi. L'azione deve poter essere svolta con continuità e spesso le figure sono di avvocati e/o commercialisti (per le competenze). Ok a figure interne ma non dirigenziali (spesso c'è il responsabile dell'Internal Audit). E' buona norma che ci sia almeno un esterno. Organo collegiale o monocratico? Dipende dalle dimensioni dell'impresa e dalla mappatura dei relativi rischi (= dipende da quanto c'è da verificare)

**Fabio
Temporiti**

Una domanda per Tommaso credo, non ho visto/sentito se nelle prime slide è stato segnalato: quale è il numero di realtà finanziate e valutate che lo ha già adottato? Ci sono realtà di secondo livello che aiutano gli associati ad adottarlo? (Se non erro Confcooperative qui nel padovano aveva lanciato una campagna per gli associati)

(Tommaso Rondinella/BE): Tra le realtà cui sottoponiamo la domanda sulla presenza del MOGC, circa il 25% (= 272 su 1.100) lo hanno adottato. NOTA: Nella nostra VSA la domanda NON viene fatta alle micro-imprese e nemmeno alle associazioni . La correttezza di questa impostazione è confermata dall'Avv. Fossat, secondo la quale per le fondazioni e forse per le associazioni molto grandi potrebbe essere una buona idea, ma di solito le “piccole” non lo adottano.

**Marco
Asciutto**

*Qualora
l'OdV
ravveda
delle
irregolarità
che
succede?*

Qualora accada, grazie a indagini proprie o per segnalazioni da “whistleblowing” (segnalazione di illeciti fatta da un “interno” all’impresa), l’ODV deve fare un’indagine per verificare e riportare le irregolarità al CdA formulando le sue proposte per far rientrare il problema, magari suggerendo modifiche di procedure, ecc., e stimolando l’adozione di provvedimenti sanzionatori

**Elia
Lazzeri**

*Il modello
MOGC lo può
fare qualsiasi
amministrato
re dell'ente o
azienda,
oppure deve
avere una
particolare
qualifica?*

**No, chiunque (all'interno
dell'impresa/organizzazione) lo può
"costruire "**

**Gaetano
Colella**

*E' vero che
chi possiede il
231 avrebbe
una corsia
privilegiata,
per esempio
per gli
affidamenti
bancari?*

**Per Banca Etica sì (v. sopra la nostra
richiesta del MOGC ad alcuni specifici
settori di attività, NdR) dal punto di vista
del Rating di legalità dovrebbe esserci, ma
solo da questo punto di vista**

Cosmo
Carabellese

*L'esistenza di
un codice
etico può
rendere
superflua la
presenza
anche del
MOGC?*

No, assolutamente no: sono due cose diverse. Il Codice Etico è solo la raccolta dei principi, il “biglietto da visita” dell'impresa, ma non c'entra con (non è) il modello di gestione

Per concludere:

Roberto Sedda:

Comunque io e Gaetano abbiamo avuto la soddisfazione, recentemente, di tornare a fare la revisione di una valutazione di anni fa, nella quale avevamo dato brevi spiegazioni sulla 231 della quale non sapevano niente, e adesso il modello se lo sono fatto

Tommaso Rondinella - Banca Etica:

Benissimo! anche questa è finanza ad impatto!

Per concludere:

Sara Fantini: Se avete qualche esempio di buon modello 231 potreste dividercelo? Per farci un'idea...

Adriana Lamberto e Lorenzo Vinci (BE): Possiamo iniziare a vedere quello della nostra Banca, che lo sta come sempre aggiornando (ne uscirà uno rivisto a breve) - *NdR. è appena stata pubblicata la nuova versione:*

https://www.bancaetica.it/sites/bancaetica.it/files/web/responsabilita-sociale/BANCA_ETICA_Modello_Organizzativo_PARTE_GENERALE_2021.pdf

Grazie dell'attenzione



Il Decreto Legislativo 231/2001

La responsabilità amministrativa d'impresa

Ambito di applicazione

- ▶ Entrato in vigore il 4 luglio 2001 per fronteggiare la criminalità delle imprese e adeguare la normativa interna alle convenzioni internazionali
- ▶ Si applica agli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica
- ▶ Non si applica allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale

La responsabilità amministrativa dell'ente

- Nuova forma ibrida di responsabilità:
 - Conseguenze alla commissione di un reato
 - Presenta le garanzie proprie del processo penale
 - Comporta sanzioni amministrative
- La responsabilità dell'ente si aggiunge e non elimina quella della persona fisica che ha commesso il reato
- La responsabilità dell'ente è autonoma, sussisterà anche quando l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile o il reato si estingua per prescrizione

Soggetti attivi

L'autore del reato deve essere un soggetto che riveste nell'ambito dell'ente una posizione "**apicale**" o un soggetto legato all'ente da un **rapporto di dipendenza**

- Soggetti apicali: soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione ed il controllo dello stesso
- Soggetti subordinati: persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti apicali

Reati presupposto

I reati rilevanti al fine di configurare la responsabilità dell'ente sono solo quelli espressamente indicati dal legislatore.

- Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o altro Ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche
- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione
- Reati societari (2002)
- Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (2003)
- Delitti contro la personalità individuale (2003)
- Reati di abuso e di manipolazione dei mercati (2005)

Reati presupposto

- Delitti di criminalità organizzata (2006)
- Ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio (2007 e 2014)
- Reati commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (2007/2008)
- Delitti contro l'industria e il commercio (2009)
- Reati in materia di violazione del diritto d'autore (2009)
- Reati ambientali (2009)

Reati presupposto

- Impiego di cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare (2012)
- Razzismo e xenofobia (2017)
- Reati tributari (2019/2020)
- Delitto di frode in pubbliche forniture e reato di contrabbando (2020)

Interesse o vantaggio per l'ente

- Responsabilità dell'ente per i reati commessi:
 - nel suo interesse oppure
 - a suo vantaggio
- La responsabilità dell'Ente è esclusa nei casi in cui il reato sia stato commesso dal soggetto attivo esclusivamente al fine di perseguire un interesse proprio o di terzi

Responsabilità per colpa

- L'ente è chiamato a rispondere del reato quando:
 - Il reato costituisce espressione della politica aziendale (la politica d'impresa è improntata all'illegalità)
 - Il reato deriva da una colpa di organizzazione
- Ciò che si rimprovera all'ente è il fatto di non aver adottato misure organizzative atte a prevenire il rischio reato

Sintesi

Responsabilità diretta dell'ente per l'illecito amministrativo dipendente da reato in presenza di:

- Commissione di un reato presupposto da parte di un soggetto apicale o subordinato
- Commissione del reato nell'interesse o a vantaggio dell'ente
- Omissione della predisposizione di misure idonee a prevenire i reati o valutazione negativa in punto di effettiva adozione o efficace attuazione del Modello Organizzativo

Sanzioni

Autonomo sistema punitivo a sanzioni pecuniarie e sanzioni interdittive, comminate secondo il rito processual penalistico.

- Sanzioni pecuniarie comminate per quote. Importo della quota fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente.
- Sanzioni interdittive (interdizione dall'esercizio dell'attività, sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, esclusione o revoca da agevolazioni, finanziamenti, contributi, sussidi, divieto di pubblicizzare beni o servizi)
- Confisca
- Pubblicazione della sentenza di condanna

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOGOC)

- Il MOGOC è il sistema di gestione che l'impresa definisce e adotta per assicurare comportamenti responsabili e rispettosi delle norme attinenti alla responsabilità amministrativa di impresa di cui al D. Lgs. 231/2001
- E' adottato, modificato e integrato dal Consiglio di Amministrazione dell'ente con apposita delibera
- Con la delibera di adozione del Modello il Consiglio di Amministrazione nomina altresì l'Organismo di Vigilanza, che ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello
- Oneri di comunicazione, informazione e formazione, integrazioni contrattuali

Il Modello deve:

- ▶ Individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati
- ▶ Prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente
- ▶ Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati
- ▶ Prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli (Organismo di Vigilanza)
- ▶ Introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello

La struttura del Modello

- ▶ Parte Generale: illustra i contenuti del Decreto, la funzione del MOG, la disciplina dell'OdV, il sistema disciplinare e, in generale, i principi, le logiche e la struttura del Modello stesso
- ▶ Parti Speciali: si riferiscono alle specifiche tipologie di Reato analizzate in occasione delle attività di analisi del rischio ed alle Attività Sensibili, ivi identificate, ai fini della prevenzione dei Reati previsti dal Decreto. Ivi sono inserite o richiamate disposizioni organizzative, procedure che determinano come fare cosa, organigrammi che definiscono responsabilità e ruoli, codici di comportamento, istruzioni di lavoro e protocolli che definiscono come svolgere attività complesse, processi di monitoraggio e miglioramento costante del sistema di gestione, concepiti in maniera tale da rendere molto bassa la probabilità di commissione di determinati reati
- ▶ L'elenco dei Reati presupposto
- ▶ Il Codice Etico

Modifiche del Modello

- Innovazioni normative
- significative modifiche della struttura organizzativa dell'ente
- modifiche delle attività aziendali, nuovi servizi
- revisione delle procedure richiamate nel Modello
- significative violazioni delle prescrizioni del Modello
- coinvolgimento dell'ente in un procedimento ex D.Lgs 231/01

Funzione del Modello

- Esimente della responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato
- Funzione di limitare il rischio di commissione di reati e conseguentemente anche prevenire cause di esclusione dalle gare pubbliche.
- Miglioramento delle regole e delle procedure che riguardano la gestione e il governo di una società

Vantaggi del Modello

- Scelta strategica per la corretta gestione della compliance aziendale (rispetto da parte dell'azienda delle disposizioni normative cogenti, dei regolamenti, dei codici di condotta)
- Adozione di procedure formalizzate di buona gestione che portano all'analisi e alla risoluzione di numerose problematiche tipiche delle organizzazioni: si analizza e si migliora la gestione, individuando criticità e ponendovi rimedio. Adozione di procedure in materia economico-finanziaria
- Possibilità di perfezionare l'organizzazione interna ottimizzando la suddivisione di competenze e responsabilità
- Una maggior protezione dei soggetti in posizione apicale che possono dimostrare di aver fatto tutto quanto possibile per evitare determinati comportamenti o eventi

Vantaggi del Modello

- ▶ Diffusione della cultura della responsabilità e prevenzione
- ▶ Incremento della credibilità, trasparenza e dell'immagine aziendale sul mercato di riferimento
- ▶ Agevolare l'ottenimento di certificazioni di qualità (che consentono di dimezzare le fidejussioni da prestare nei contratti di appalto)
- ▶ Miglior accesso al credito sulla base del rating di legalità delle imprese attribuito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.
- ▶ La recente riforma del Terzo Settore nel disciplinare gli obblighi di controllo interno e di accountability nei confronti dei diversi stakeholders della compagine organizzativa, ha previsto, tra gli altri, anche l'adozione del Modello 231.

Vantaggi del Modello

- ▶ Possibilità di accedere a determinati bandi di gara della P.A. e ad altri clienti generalmente di grandi dimensioni che sempre più lo richiedono quale requisito preferenziale.
- ▶ Nel Codice degli Appalti e delle Concessioni (D.Lgs. 50/2016) la conformità agli adempimenti di cui al D.Lgs. 231 si connota come autonomo requisito reputazionale dell'innovativo rating di impresa introdotto dall'art. 83 (strumento per la qualificazione delle imprese finalizzato a definire, attraverso una apposita certificazione, una valutazione sulla capacità strutturale e sull'affidabilità delle imprese che intendano accedere alle gare d'appalto)
- ▶ Riduzione dell'importo della garanzia da prestare e del suo eventuale rinnovo, in misura pari al 30% per gli operatori in possesso del rating di legalità e del Modello organizzativo 231 (D.Lgs. 50/2016, art. 93, comma 7).

Svantaggi della mancata adozione del Modello

- ▶ Alcune P.A., poiché il Modello certifica l'attenzione alla legalità dell'impresa, sempre più spesso richiedono l'adozione del Modello organizzativo, quale prerequisite ai fini di partecipazione a “bandi di gara” e/o requisito obbligatorio per operare in convenzione con l'Amministrazione.
- ▶ La Regione Lombardia non concede l'accREDITAMENTO per la formazione e quello alle RSA in assenza di un Modello 231 e anche altre PP.AA. si stanno adoperando in tal senso.
- ▶ Il problema dell'adozione del MOG è rilevante per tutte le società che hanno rapporti contrattuali con le società pubbliche: alcune società pubbliche (ad esempio ENEL) non affidano più appalti a società che non si siano adeguate al D.Lgs. 231/2001.

Svantaggi della mancata adozione del Modello

- ▶ La mancata adozione del Modello può costituire fonte di responsabilità per gli amministratori ai sensi degli artt. 2381 e 2392 c.c. in quanto può costituire un inadempimento agli obblighi di predisporre assetti organizzativi adeguati.
- ▶ Il Tribunale di Milano, con la sentenza n. 1774 del 13.02.2008, ha condannato l'amministratore al risarcimento dei danni provocati alla società dalla mancata adozione del Modello organizzativo con conseguente sua condanna ex D.Lgs. 231/01.
- ▶ In concreto, quindi, potrebbe verificarsi l'ipotesi che i soci siano costretti ad esperire azione di responsabilità nei confronti degli amministratori inerti che, non avendo adottato il modello, abbiano impedito all'ente di fruire del meccanismo di esonero dalla responsabilità"

Svantaggi della mancata adozione del Modello

- ▶ Numerosi Consorzi nazionali prevedono quale requisito richiesto per l'assegnazione dei lavori alle cooperative associate l'avvenuta adozione del MOGC; averlo incide inoltre sulla possibilità dell'associata di richiedere ed ottenere anticipazioni dal Consorzio.
- ▶ Lo Spresal ha inserito l'esistenza del MOGC nella check list delle cose da richiedere in occasione delle ispezioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro.
- ▶ Tutta la disciplina anticorruzione, così come il conseguente intervento regolamentare e sanzionatorio dell'ANAC, si inseriscono nella prospettiva della prevenzione mediante organizzazione e l'adozione del Modello 231 è proprio la prova tangibile dell'orientamento dell'impresa in tal senso.